

II DOMENICA ORD – B

14 gennaio 2018

Quel giorno che ti ho incontrato

Prima Lettura 1 Sam 3, 3b-10. 19

Dal primo libro di Samuele

In quei giorni, Samuele dormiva nel tempio del Signore, dove si trovava l'arca di Dio. Allora il Signore chiamò: «Samuele!» ed egli rispose: «Eccomi», poi corse da Eli e gli disse: «Mi hai chiamato, eccomi!». Egli rispose: «Non ti ho chiamato, torna a dormire!». Tornò e si mise a dormire. Ma il Signore chiamò di nuovo: «Samuele!»; Samuele si alzò e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Ma quello rispose di nuovo: «Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a dormire!». In realtà Samuele fino allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore. Il Signore tornò a chiamare: «Samuele!» per la terza volta; questi si alzò nuovamente e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovane. Eli disse a Samuele: «Vattene a dormire e, se ti chiamerà, dirai: "Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta"». Samuele andò a dormire al suo posto. Venne il Signore, stette accanto a lui e lo chiamò come le altre volte: Samuele, Samuele!». Samuele rispose subito: «Parla, perché il tuo servo ti ascolta». Samuele crebbe e il Signore fu con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 39

Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.

Ho sperato, ho sperato nel Signore, / ed egli su di me si è chinato, ha dato ascolto al mio grido.

Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,
una lode al nostro Dio.

Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.
Allora ho detto: «Ecco, io vengo».

«Nel rotolo del libro su di me è scritto
di fare la tua volontà:
mio Dio, questo io desidero;
la tua legge è nel mio intimo».

Ho annunciato la tua giustizia
nella grande assemblea;
vedi: non tengo chiuse le labbra,
Signore, tu lo sai.

Seconda Lettura 1 Cor 6, 13c-15a . 17-20

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi
Fratelli, il corpo non è per l'impurità, ma per il Signore, e il Signore è per il corpo. Dio, che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza. Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? ... Chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito. State lontani dall'impurità! Qualsiasi peccato l'uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà alla impurità, pecca contro il proprio corpo. Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo!

Vangelo Gv 1,35-42

Dal vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Giovanni stava con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbi - che, tradotto, significa maestro -, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui: erano circa le quattro del pomeriggio. Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» - che si traduce Cristo - e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa», che significa Pietro.

Sono io, Signore, quello che tu chiamavi; e solo alla terza volta ho saputo rispondere: «*Parla, perché il tuo servo ti ascolta*». Deve starti molto a cuore il mio nome, se in questo racconto lo hai ripetuto per ben dodici volte. Mi hai chiamato per nome. Faccio parte di un popolo che tu hai amato; nel suo nome sono contenuti i nomi di tutti: *Ora così dice il Signore che ti ha creato, o Giacobbe, che ti ha plasmato, o Israele: «Non temere, perché io ti ho riscattato, ti ho chiamato per nome: tu mi appartieni. (Is 43,1).*

Conoscere il nome di una persona, nel mondo semita e non solo, significa quasi possederne l'essenza, il carattere, l'anima, conoscerne la storia in anticipo. *Signore, tu mi scruti e mi conosci (Sal 139,1)*. Io sono uno dei tanti: *che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell'uomo, perché te ne curi? (Sal 8,5)*. *Ecco, di pochi palmi hai fatto i miei giorni, è un nulla per te la durata della mia vita. Sì, è solo un soffio ogni uomo che vive. (Sal 39,6)*.

Solo il tuo amore mi dà coraggio e mi spinge alle scelte più coraggiose: *Ho sperato, ho sperato nel Signore, ed egli su di me si è chinato, ha dato ascolto al mio grido... Allora ho detto: «Ecco, io vengo»*.

Mi affascina il fatto che nel vangelo Gesù chiama per nome i suoi apostoli: *Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro*.

Appena Andrea poté presentargli suo fratello *Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa», che significa Pietro*. Lo ha riconosciuto subito, gli ha letto dentro, il carattere, la grinta, l'anima, ha capito che era la sua roccia, e gli ha dato il nome, gli ha affidato (in pectore) la sua missione. L'altro discepolo che stava con Andrea ero io.

Non ero nessuno, ma gli bastava sapere che ero battezzato nel suo nome; *quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti (1Cor 1,27)*. Ecco perché anch'io mi trovo tra i chiamati. E vorrei capire almeno come non deluderlo, dove posso incontrarlo, come ascoltare la sua parola, *non come un ascoltatore smemorato ma come uno che la mette in pratica (Gc 1,25)*.

Giovanni Battista ce lo aveva additato dicendo: *«Ecco l'agnello di Dio!»* Volevamo capire cosa volesse dire. Lo abbiamo capito solo dopo molto tempo, quando lo abbiamo visto immolato sulla croce, proprio nell'ora in cui si immolavano gli agnelli nella Parasceve della Pasqua.

Quel giorno l'Agnello di Dio, *Gesù si voltò e disse: «Che cosa cercate?»*. Non sapendo che dire abbiamo balbettato: *«Rabbi - che, tradotto, significa maestro -, dove dimori?»*. (greco: *ποῦ μένεις*; latino: *ubi manes?*). Non è una casa, perché Gesù sta presso Giovanni nel deserto. *Dove dimori?* significa: Rabbi, maestro, dove possiamo trovarti, incontrarti, parlare, ascoltarti? La risposta è: *«Venite e vedrete»*.

Non è un luogo, è una persona, un incontro, un'esperienza da fare. *Andarono dunque e videro dove egli dimora (μένει) e quel giorno rimasero (ἔμειναν) con lui: erano circa le quattro del pomeriggio*. Non lo abbandonammo più.

Quell'incontro continua ancora; non c'è differenza tra quello che avvenne quella sera e la chiamata di oggi, dopo duemila anni. L'evangelista Giovanni, quando scrive il vangelo, ha in mente ormai il Signore Risorto. Egli è sempre presente. Anche Luca nel racconto dei discepoli di Emmaus, ricorda che *Gesù entrò per rimanere con loro (εἰσῆλθεν τοῦ μείναι σὺν αὐτοῖς. - 24,30)*. *«Resta con noi Signore» (Μεῖνον μεθ' ἡμῶν)*. Abbiamo bisogno di dialogo e intimità con te. *Noi amiamo perché tu ci hai amati per primo. (1Gv 4,19)*. E continui a dire: *«Venite e vedrete»*. Dove posso incontrarti ora, Signore?

Ancora una volta il Concilio mi indica la strada: Sacrosanctum Concilium n. 7: *Cristo è sempre presente nella sua Chiesa, e in modo speciale nelle azioni liturgiche. È presente nel sacrificio della messa, sia nella persona del ministro, essendo egli stesso che, «offertosi una volta sulla croce, offre ancora se stesso tramite il ministro dei sacerdoti», sia soprattutto sotto le specie eucaristiche. È presente con la sua virtù nei sacramenti, al punto che quando uno battezza è Cristo stesso che battezza. È presente nella sua parola, giacché è lui che parla quando nella Chiesa si legge la sacra Scrittura. È presente infine quando la Chiesa prega e loda, lui che ha promesso: «Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, là sono io, in mezzo a loro» (Mt 18,20)*.

Devo incontrarlo nelle azioni liturgiche *consapevolmente, piamente e attivamente*. Ed ho sempre pensato che le "azioni liturgiche" della comunità hanno precedenza su tutte le forme di pietà personale su devozioni particolari o di gruppi e movimenti.

Il Concilio è stato per me grande maestro, soprattutto negli anni in cui venivano promulgati i suoi Documenti, che mi hanno indotto a coraggiosi segni di novità e fedeltà al rinnovamento voluto nella Chiesa.

Non senza qualche incomprendimento e resistenza. Le cose in cui si crede bisogna anche un po' pagarle di persona; fa parte delle beatitudini del vangelo: *quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. (Mt 5,11)*.

Samuele crebbe e il Signore fu con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole.

Nel linguaggio dei segni della chiesa ho appreso che nella chiesa l'Ambone non è un leggio qualunque per sostenere un libro, ma il Trono della Parola, con la stessa dignità dell'Altare. Perché *Le due parti che costituiscono in certo modo la messa, cioè la liturgia della parola e la liturgia eucaristica, sono congiunte tra di loro così strettamente da formare un solo atto di culto. (SC 56)*.

Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre (Ger 20,7).